

ARTHUR SCHOPENHAUER

ARTHUR SCHOPENHAUER- nato a Danzica il 22 febbraio 1788, figlio di un ricco mercante e di una scrittrice, è stato un filosofo, orientalista e traduttore tedesco.

Considerato uno dei maggiori pensatori del XIX secolo e dell'epoca moderna, il suo pensiero si basa su alcuni elementi dell'illuminismo, della filosofia di Platone, del romanticismo e di Kant, passando dalle filosofie orientali; lo stesso è caratterizzato da un forte pessimismo.

PARTE DA PLATONE → LE OMBRE DEL MITO DELLA CAVERNA



RIPRENDE KANT →



FENOMENO = è ciò che possiamo conoscere.

NOUMENO = è tutto ciò che non può essere percepito nel mondo tangibile, ma a cui si può arrivare solo tramite il ragionamento.

FORME PURE A PRIORI = sono strutture innate della mente umana, come lo spazio e il tempo secondo Kant, che non derivano dall'esperienza ma la rendono possibile.

INTRODUCE LE FILOSOFIE ORIENTALI

INFLUENZA FREUD E NIETZSCHE



SPAZIO, TEMPO E CASUALITA' = SCHOPENHAUER STUDIA IL RAPPORTO DI CAUSA EFFETTO PARTENDO DALLE FORME PURE A PRIORI DI KANT.

IL FENOMENO E' IL MONDO, ILLUSIONE, SOGNO, E' MENZOGNA, E' MAYA, IL VELO INGANNATORE.

IL MONDO E' LA MIA PERCEZIONE SOGGETTIVA (PERSONALE).

SOGGETTO E OGGETTO SONO INSEPARABILI; L'OGGETTO DELLA PERCEZIONE E' DENTRO IL SOGGETTO CHE LO PERCEPISCE.

NON ESISTE UNA REALTA' AL DI FUORI DELLA PROPRIA PERCEZIONE SOGGETTIVA, "NON CONOSCIAMO IL SOLE E LA TERRA, MA GLI OCCHI CHE VEDONO IL SOLE E LA MANO CHE TOCCA LA TERRA".

"IL MONDO E' LA MIA RAPPRESENTAZIONE", L'OGGETTO CHE SI PERCEPISCE E L'OGGETTO DELLA PERCEZIONE SONO UNITI TRA LORO.

PER ARRIVARE AL NOUMENO SI DEVE SQUARCIARE IL VELO DI MAYA, PER ARRIVARE ALLA VOLONTA' DI VIVERE, RADICE DELL'UNIVERSO.

SCHOPENHAUER e KIERKEGAARD sono stati i due principali avversari filosofici di **HEGEL**.

SCHOPENHAUER è stato la voce fuori dal coro e la coscienza critica all'interno dell'idealismo.

Con la filosofia rovesciò l'idealismo, credendo che **IL MONDO NON È IL TRIONFO DELLA RAGIONE, MA LA SUA ESSENZA; E LA RADICE È LA VOLONTÀ DI VIVERE CIECA, IRRAZIONALE, INFINITA ED ETERNA.**

Elaborò una **FILOSOFIA IRRAZIONALE PESSIMISTA**, esatto contrario del razionalismo ottimista di Hegel.

La sua filosofia e il **PESSIMISMO**, troveranno spazio dopo il fallimento dei moti del '48, quando l'ottimismo borghese venne meno e la filosofia di Hegel entrò in crisi.

Se la storia per Hegel è progresso, vincente e segnata da un progredire razionale, verso la libertà, per Schopenhauer è la ripetizione incessante della stessa immutabile, immane tragedia; è il dolore dell'uomo e del mondo, che va in scena.

La storia è reiterazione del dramma, della guerra, del dolore, dell'egoismo, della mediocrità; è negatività e fine a se stessa, non è travaglio di positività.

L'IDEALISMO È ARROGANTE, si presenta come la nottola di Minerva, che rende comprensibile il reale.

In Schopenhauer si mette a nudo la debolezza del mondo e della natura.

IL MONDO COME VOLONTÀ' E RAPPRESENTAZIONE

1818- IL MONDO COME VOLONTÀ' E RAPPRESENTAZIONE è il capolavoro filosofico di Schopenhauer. Nel titolo si trova tutto il suo pensiero e il nucleo del suo pensiero filosofico. L'opera non suscitò grande successo tra i contemporanei, in occasione della pubblicazione.

1851- PARERGA E PARALIPÒMENA, è un'opera sulle cose accessorie che sembrano marginali, ma che ci aiutano a comprendere la realtà e il mondo.

In questa opera si trovano i suoi pensieri, riportati con una scrittura brillante, anche attraverso l'uso di aforismi.

Schopenhauer concepisce la realtà come illusione e menzogna, **IL MONDO**, per come lo vediamo noi uomini, altro non È che **UNA RAPPRESENTAZIONE**.

Da Platone riprende il dualismo tra un mondo vero, ma invisibile e un mondo dell'apparenza. Si trova un Riferimento al mito della caverna, in cui l'uomo nasce con un velo sugli occhi da cui si potrà liberare solo mediante la conoscenza e solo il filosofo ha la possibilità di rompere le catene e lasciare la caverna.

IL VELO DI MAYA

MAYA E' IL VELO INGANNATORE, CHE AVVOLGE IL VOLTO DEI MORTALI E FA LORO VEDERE UN MONDO DEL QUALE NON PUÒ DIRSI NÉ CHE ESISTA, NÉ CHE NON ESISTA;

Schopenhauer parte dalla **DISTINZIONE KANTIANA TRA FENOMENO E NOUMENO**, per poi distaccarsene concettualmente.

Per Kant il fenomeno è l'unica realtà conoscibile, il noumeno è il concetto limite, il limite della conoscenza, lo puoi pensare, ma non conoscere.

PER SCHOPENHAUER, diversamente IL FENOMENO È PARVENZA, ILLUSIONE e SOGNO, rappresenta ciò che nell'antica sapienza indiana viene detto velo di Maya; il noumeno è una realtà che si nasconde dietro l'ingannevole fenomeno che il filosofo deve scoprire.

Le cose esistono per come noi le percepiamo e il mondo è una rappresentazione soggettiva, in cui il fenomeno è un'illusione, apparenza e inganno.

Ogni oggetto presuppone un soggetto e l'oggetto di per sé non è concepibile, se non all'interno della rappresentazione soggettiva, così che soggetto e oggetto sono inseparabili.

«NON CONOSCIAMO IL SOLE E LA TERRA MA GLI OCCHI CHE VEDONO IL SOLE E LA MANO CHE TOCCA LA TERRA». IL MONDO È UNA MIA RAPPRESENTAZIONE.

**Quindi la realtà è una rappresentazione fenomenica dell'uomo.
Le cose esistono come noi le percepiamo.**

La realtà esiste in relazione al soggetto che la rappresenta. E non fuori dalla soggettività e fuori dalla rappresentazione.

PER HEGEL LA REALTÀ È RAZIONALE, È UNA MANIFESTAZIONE DELLA RAGIONE.

Gli oggetti vengono rappresentati dal soggetto grazie ad alcune forme a priori che sono:



QUESTE FORME SONO RAPPRESENTAZIONI SOGGETTIVE.

Le forme a priori sono paragonate a dei vetri sfaccettati attraverso cui la visione delle cose si deforma, facendo della vita un sogno ingannevole.

Se il mondo è un fenomeno che esiste nella nostra rappresentazione, al di là del sogno esiste la realtà vera, sulla quale il filosofo si interroga; così l'uomo, animale metafisico, si stupisce della propria esistenza e si interroga sull'essenza ultima della vita e ciò avviene proporzionalmente alla sua intelligenza.

Schopenhauer si chiede se il mondo è solo rappresentazione, o se dietro la rappresentazione c'è ancora qualcosa. Il nostro passaggio segreto è IL CORPO che ci rivela cosa c'è dietro il fenomeno.

LA COSA IN SÉ DEL NOSTRO ESSERE È LA VOLONTÀ DI VIVERE

COME È POSSIBILE LACERARE IL VELO DI MAYA? COME POSSIAMO ORIENTARCI NEL LABIRINTO?

Il nostro corpo è la manifestazione fenomenica delle nostre brame interiori, la chiave per arrivare al mondo noumenico.

Il rapporto tra corpo e volontà è lo stesso che vige tra fenomeno e noumeno, paragonabile a quello tra servo e padrone.

LA VOLONTÀ DI VIVERE È IL NOUMENO, è L'essenza segreta di tutte le cose, ossia la cosa in sé dell'universo. E' una forza potentissima, oscura, un'energia che agisce non solo negli uomini, ma in tutte le creature e nella materia inorganica.

La volontà è un istinto profondo, un'energia irrazionale, inconscia, unica, esiste al di là dello spazio e del tempo, eterna e senza principio o fine, incausata, senza un perché, senza scopo.

La volontà di vivere è un principio irrazionale, una matrice, la radice, l'essenza dell'intero universo.

L'essenza degli esseri viventi è desiderare, al fine di realizzare l'intima essenza della volontà di vivere assoluta, di cui il mondo e l'uomo sono una rappresentazione.

L'UNICO ASSOLUTO È LA VOLONTÀ STESSA.

Il grande regista dell'essere del cosmo è una volontà egoista, che vuole per volere e desidera per desiderare e gli uomini sono i tristi attori di questo immodificabile copione.

IL PESSIMISMO

Per Schopenhauer LA VITA È DOLORE. Volere significa desiderare e desiderare significa trovarsi in uno stato di tensione, per la mancanza di qualcosa che non si ha e si vorrebbe avere.

Il desiderio è assenza, vuoto, dolore e poiché nell'uomo la volontà è più cosciente e quindi più affamata, lui è destinato a non trovare mai un appagamento.

Il piacere viene quindi concepito come cessazione di dolore, perché ci sia piacere bisogna che ci sia stata una tensione o un dolore; il dolore identificandosi con il desiderio, è la struttura stessa della vita.

Accanto al dolore che è una realtà durevole e al piacere che è momentaneo, Schopenhauer pone la noia che subentra quando viene meno la tensione del desiderio.

LA VITA È DOLORE

La volontà di vivere si manifesta in tutte le cose come desiderio inappagato *sehnsucht* cosmica: tutto soffre.

L'unico fine della natura sembra essere quello di perpetuare la vita e con la vita, il dolore.

L'ILLUSIONE DELL'AMORE

L'amore è basilare per l'individuo, ma il fine e lo scopo per cui è voluto dalla natura è solo l'accoppiamento. Non c'è amore senza sessualità.

L'AMORE È «DUE INFELICITÀ CHE SI INCONTRANO, DUE INFELICITÀ CHE SI SCAMBIANO ED UNA TERZA INFELICITÀ CHE SI PREPARA».

L'unico amore da valorizzare non è l'EROS ma quello disinteressato della PIETAS.

LE VIE DI LIBERAZIONE DAL DOLORE

Anche se la vita è dolore, Schopenhauer rifiuta e condanna il suicidio, poiché chi vuole suicidarsi, in realtà non vuole la vita che sta vivendo, ma vorrebbe una vita diversa; il suicidio quindi non è negazione della volontà, ma un atto di forte affermazione della volontà stessa. Inoltre il suicidio sopprime l'individuo, cioè la manifestazione fenomenica della volontà di vivere, lasciando intatta la cosa in sé, che muore in un individuo ma rinasce in mille altri.

La vera risposta al dolore del mondo, quindi, non consiste nell'eliminazione, tramite il suicidio, di una vita o più vite, ma nella liberazione dalla stessa volontà di vivere.

Per spezzare le catene della volontà bisogna contrastare la VOLUNTAS con la NOLUNTAS, cammino intrapreso da uomini come i geni dell'Arte e i mistici. La NOLUNTAS si basa sulla rinuncia alla volontà di vivere e ai suoi inesauribili desideri.

PER SCHOPENHAUER LE TRE TAPPE DELLA LIBERAZIONE SONO:

1

ARTE, come contemplazione disinteressata del mondo ha il potere di distaccare l'uomo dalla dolorosa realtà, è catartica.

Così l'uomo più che vivere, contempla la vita, elevandosi al di sopra della volontà, del dolore e del tempo.

La musica è l'arte più profonda e universale capace di metterci in contatto con la radice stessa della vita e dell'essere.

2

BENE, PIETAS E AGAPE. A differenza dell'arte che ci estrania dal mondo, la morale implica un impegno nel mondo, a favore del prossimo.

Non basta sapere che la vita è dolore e che tutti soffrono, bisogna sentire questa verità nel profondo del nostro essere, attraverso la compassione "patire con" conosciamo e possiamo prenderci cura dell'altro.

L'AGAPE è il voler bene all'altro in modo autenticamente disinteressato, incondizionato e fine a se stesso.

IL NIRVANA È L'ESPERIENZA DEL NULLA.

3

L'ASCESI è il lungo percorso che porta al NIRVANA, concetto di derivazione buddhista che consiste nell'annullamento di ogni sensazione, compreso il DOLORE.

L'ATARASSIA, ovvero il cammino verso l'imperturbabilità dell'anima, PASSA ATTRAVERSO l'annullamento della volontà di vivere e culmina con l'estasi e l'unione con Dio.

Diversamente IL NIRVANA È l'esperienza del nulla, il trionfo della noluntas.

Per uscire dal dolore, dobbiamo sconfiggere la pulsione desiderante che permea la natura.

CRITICA AGLI OTTIMISMI, RIFIUTO DELL'OTTIMISMO COSMICO E DELL'OTTIMISMO ANTROPOLOGICO O SOCIALE

Schopenhauer sostiene che la convinzione che il mondo sia governato “da una giusta causa ordinatrice” sia la menzogna più atavica e consolatrice, tra le ideologie.

Il mondo è ateo e non esiste alcuna provvidenza (Manzoni) o ragione (Hegel) che guidi il divenire degli eventi, i quali vengono determinati dalla cieca volontà di vivere, in un mondo che è teatro di illogicità e sopraffazione.

Un'altra menzogna è la tesi della bontà e della socievolezza dell'uomo.

Se gli uomini vivono insieme, riprendendo Hobbes, non è per simpatia o socievolezza ma per bisogno.

La vita è un inferno di egoismi, ciò spiega anche perché Dante sia riuscito a descrivere in modo così affascinante l'inferno e in modo meno coinvolgente il paradiso.

Schopenhauer critica anche l'OTTIMISMO STORICO, descrivendolo come **PERFIDO E SUBDOLO** poiché basato sulla convinzione che la storia sia in continuo progresso, il cui divenire degli eventi del mondo è guidato dalla provvidenza cristiana, dalla ragione (idealismo), dalle scienze (positivismo) o dalla lotta per la giustizia (marxismo).

LA STORIA, per Schopenhauer, È IL DRAMMATICO RIPETERSI DELLA STESSA IMMANE TRAGEDIA e non quello che propone l'ottimismo storico, ovvero fiducia in un presente e in un futuro di libertà e progresso.

IL NICHILISMO è per Schopenhauer la mancanza di senso, del vivere che lascia all'abbandono, senza punti di riferimento e valori. L'universo non ha più uno scopo.